

# AMLETO TAKE AWAY

## Di Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari

### Scena 7 - Essere o apparire Custode, Attore

**Attore:** Mah! Sto teatro

**Custode:** Un bel mistero

**Attore:** Che passione. Quanto patire per nulla. Lacrime vere per storie false, lacrime false per storie vere.

Chi era Ecuba per lui o lui per Ecuba?

Chi sono io per voi, cosa siete voi per me?

Niente. Perché per forza qualcosa dobbiamo essere?

Per forza qualcosa o qualcuno dobbiamo essere?

Cosa siete voi per me? Dieci euro lordi, e nemmeno tutti, nel migliore dei casi!

Oh sveglia cosa siamo?

Siamo arrivati al punto focale della questione, al grande problema, che poi è sempre quello, da millenni ed ancora oggi uno solo: non c'è dubbio. Essere o no? Questo è il problema in un mondo come questo, dominato e schiacciato dalla vista e dall'udito, sensi forti ipereccitati da questa realtà bidimensionale che come una gelatina elettronica ci allontana dalla vera conoscenza dell'essere, dell'esistenza e dove i sensi lenti; gusto, olfatto, tatto, stanno perdendo ogni possibilità di contatto, a che serve scegliere di essere per poi trovarsi a sgomitare per apparire sempre diversi, ovviamente migliori, rispetto a quello che siamo? Essere o apparire questa è la scelta.

Chiudere gli occhi e tuffarsi dentro sé per conoscersi veramente e accettarsi per quello che si è o continuare ad isolarsi aderendo a community virtuali per sentirci meno soli e tutti uguali?

Dimostrando di essere felici mettendo dei mi piaci sulle pagine degli amici.

Pubblicando foto tutte belle, seducenti senza rughe grazie all'app di fotoshop.

Postando foto di tramonti, un bel piatto di spaghetti o gli effetti della pioggia tropicale.

Farsi i selfie anche al mare, tutti insieme, sorridenti, sempre in tiro, col bicchiere nella mano persino dentro l'acqua, perché il mondo sappia sempre, dove sono? Con chi sono? Ma soprattutto come sto?

Apparire, apparire, per paura di sparire ma apparire.

Bello, figo, number one, e sentirsi finalmente una volta nella vita invidiato.

To be o FB THIS is the question for me, my friend!

### Scena 11 - Sono stanca Attore, Custode

*La Custode e l'Attore, abbracciati in una sorta di pietà rovesciata, recitano insieme l'una facendo eco all'altro*

**Custode/Attore:**

Sono stanca.

Non ci capiamo più, o forse ci capiamo ancora ma non abbiamo più tanta voglia di venirci in contro. Ma se non tu! Chi?...chi altri se non tu...

Chiusi nel proprio orgoglio, nelle proprie ragioni, nelle proprie stupide torri,

Tanto amore e poi di colpo tanta chiusura

Dinamiche antiche incancrenite

Voglia di leggerezza

Mi manchi, ma non mi manchi veramente, mi manca quello che è stato, e che non è più, cambiare, cercare, poi tutto si sfalda, si trasforma, poi forse tutto stanca.

Sentire una fine, avvertirla sulla pelle,

l'inevitabilità di una fine

Senza poter fare niente o senza voler più fare niente.

Non è più il tempo delle parole  
La mia bocca è serrata  
Non riesco a sorridere  
Un'ombra nera ci avvolge, ci penetra.  
Ci fa precipitare  
Arranchiamo, nuotiamo aggrappati  
Per un antico patto,  
O per paura di riempire troppo in fretta il vuoto.  
E poi di colpo  
Di colpo il corpo che piange  
Ogni millimetro della pelle che piange.  
Siamo soli, siamo soli  
Siamo complici ma soli.  
Siamo amanti ma soli.  
Siamo fratelli ma soli.  
Soli, soli ad affrontare questo viaggio.

[...]

### **Scena 13 - Tradire/ annegamento di Ofelia** **Custode, Attore**

*L'attore, dapprima si sfilava il vestito bianco poi mentre recita, lo affoga come fosse Ofelia nel secchio di plastica pieno d'acqua*

*Le voci registrate dell'Attore e della Custode risuonano nella scena, facendosi eco l'un l'altra:*

**Voice off :** Tradire, tradire e mentire e il cuore si chiude si allontana.

Una pellicola sottile si forma fra i corpi e anche se a contatto, non si sentono più fino in fondo.

Una corazza,

Una pietra lanciata in un lago.

Una corazza dura che non lascia passare il sentire, che chiude tutto il bene e il male.

Tradire e mentire.

*La custode entra con un mazzo di fiori e, mentre l'attore recita, stacca la testa dallo stelo e li passa a lui che li butta nel secchio*

**Attore:** tradire e mentire. E di colpo si è soli, non si è più intimi si diventa lontani.

La tristezza che sale, la gioia si spegne.

Tradire per gioco, per paura, per vanità, perché si è stati traditi, per no so che...

So solo quello che sento e non mi piace,

poi passa, a volte in fretta, a volte lentamente.

Ma si formano cicatrici nel cuore, nel cervello.

E si perde, si diventa più forti, meno fragili, ma si perde la leggerezza, la limpidezza, la bellezza della spontaneità, e si vive con la paura di precipitare da un momento all'altro.

Tradire e mentire.

Una polvere leggera nell'aria, che inquina che lentamente corrode che allontana,  
che ferisce tutto il corpo

che entra in profondità

che fa piangere, al di là del ragionamento ragionato con saggezza e lucidità.

Questo mondo non è il tuo, lo so questo mondo non è il mio e mai mi apparterrà.

### **Scena 14 – Finale** **Custode, Attore**

*L'attore mentre recita si va a crocifiggere al teatrino e indietreggia. Nel frattempo la custode lo segue buttando a terra i fiori del secchio come fosse in processione*

**Attore:** Io questa donna la conoscevo, l'amavo, quante volte mi ha tenuto per mano, quante volte

l'ho portata a cavalluccio sulle spalle, e ora solo il pensiero mi disgusta, mi prende lo stomaco,  
dove sono i tuoi occhi che tante volte mi hanno guardato, guidato,  
le tue parole che tante volte mi hanno consigliato, criticato, consolato,  
dove sono le tue labbra, che mille volte ho baciato,  
dove sono i tuoi lazzi, i tuoi lampi di allegria che facevano scoppiare di risate la tavola?  
Quanta bellezza, quanti spettacoli, quanta complicità.

La complicità rende invincibili.

Quando muore, quando te la fai rubare, o la perdi per strada, si diventa vulnerabili e il mondo entra e non è mai per aiutare ma solo per distruggere.

Ma per avere il miracolo della complicità ci vuole appunto un complice, senza si fa fatica mi dicevi sempre.

O forse bisognerebbe essere complici di se stessi ma io non ho ancora imparato come si fa, ti ricordi?

Non siamo fatti per essere felici.

Forse si potrebbe fare finta di niente.

Quello che non vedi non esiste,  
e quello che senti? Che cos'è questa cosa che spinge?

Perché non combatti.

Perché sei così molle.

Non hai più grinta.

Ti stai facendo portare via tutto.

Non hai più un fuoco che brucia ma una candela che lentamente si sta spegnendo.

Ti stai facendo trascinare dalla marea, senza nuotare, senza imporre la tua direzione.

Cos'è un momento di stanchezza?

Anch'io sono stanca, amore,  
ma ricordati che nessuno combatterà per noi,  
nessuno muoverà un dito per noi.

E' un sortilegio, siamo tutti vittime di un sortilegio.

Tutti facciamo tantissime cose: aperitivi, viaggi, concerti, chiacchiere,  
è tutto un gran muoversi ma in fondo siamo tutti immobili, immobili.

Il sortilegio non va assecondato, va affrontato, va combattuto, altrimenti si mangerà tutti i nostri sogni, quelli veri, quelli che ci fanno sentire vivi, quelli che ancora oggi danno un senso a questo nostro viaggio.

Ricordalo ...sempre...amore.

*(L'attore lentamente s'inginocchia moribondo ma restando crocefisso al teatrino, la custode, si rivolge al tecnico luci dandogli delle indicazioni)*

**Custode:** Spegni la 3, spegna la 5, spegna la 7, spegna tutto.

*Buio. Fine.*